

## DOMENICA DI PENTECOSTE

8 giugno 2025

### VIENI, SANTO SPIRITO, RIEMPI I CUORI DEI TUOI FEDELI E ACCENDI IN ESSI IL FUOCO DEL TUO AMORE

#### Vieni, Spirito Santo

*Consolatore perfetto,  
Ospite dolce dell'anima...*

*O Luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido...*

*Dona morte santa,*

*dona gioia eterna (Sequenza).*



**La Pentecoste** non è una specie di compimento del Mistero Pasquale, al quale nulla assolutamente manca, ma ci fa capire che il dono dello Spirito, partecipato a noi in modo particolare nei Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, ci fa vivere dell'amore trinitario di Dio, fin da quaggiù.

La Celebrazione della Domenica di Pentecoste, festosa e solenne, narra la ricchezza dei doni dello Spirito, senza, però, togliere il senso del mistero: è lo Spirito ad agire, infatti, con sovrana libertà, a guidare e a condurre i battezzati credenti lungo le strade del mondo, e a rivelare, per mezzo loro, la salvezza apportata da Cristo Gesù, per questo, mandato dal Padre. La Pentecoste compie la profezia del Battista che risponde alla domanda "Sei tu il Cristo?" "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16).

Cristo Risorto, con il dono dello Spirito ai Suoi, riuniti nel Cenacolo, compie lo stesso gesto di Dio nel racconto della creazione: *lo Spirito donato è la vita di Dio* trasmessa all'uomo, il *Suo soffio vitale* che ci fa vivere ed anima la nostra esistenza.

Il dono dello Spirito, ricevuto dai discepoli li *trasforma* e li *muove* sulle vie della Missione, li *strappa* alla stanza del Cenacolo li *spinge* sulla pubblica piazza per annunciare il Signore Morto e Risorto, li *rende capaci* di farsi intendere da ogni uomo. Non si tratta dunque, solamente, di *un dono* da accogliere: esso provoca una *trasformazione* nel profondo e mobilita, mette *in movimento*, infonde vitalità e slancio, altrimenti inspiegabili. Nel soffio dello Spirito dalle tante lingue di fuoco, sgorgate da un unico fuoco,

nasce una nuova creazione e alla Chiesa viene consegnata questa precisa Missione: Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi!

Lo Spirito Santo, *Fuoco vitale* dell'amore del Padre e del Figlio, *ci consola, ci plasma e ci ricrea* a nuove creature e a *figli adottivi e coeredi*,- sempre che noi non poniamo ostacoli e ci lasciamo svuotare dalla nostra presunzione, superbia ed egoismo, e aprirci *definitivamente* all'amore di Dio, Uno e Trino per lasciarci redimere e salvare.

Lo Spirito *crea* comunione tra uomini diversi per lingua, per cultura, per origini e nazioni e *ci conduce, giorno dopo giorno*, alla comprensione della verità tutta intera e alla libertà dei figli di Dio!

La novità dello Spirito sorpassa le *abitudini*, scompagina la *ripetitività* e, aprendoci all'*inedito* di Dio, ci fa comprendere *come* la *verità sta oltre* le nostre

presunte certezze, *come* la Sua *gioia* non è semplice allegria effimera e passeggera, *come* l'amore richiesto è più grande dei nostri gesti di carità, *come* la *fede* non s'identifica con la dimensione *superficiale* ed *esteriore* di tanti nostri *riti*.

La Pentecoste è l'inizio della Chiesa, ma, anche l'inizio di un nuovo mondo. *Quel* giorno di Pentecoste fu decisivo per i discepoli che avevano bisogno di un evento che, come un vero *terremoto interiore*, sconvolgesse finalmente e profondamente il loro cuore: quella potente Energia che li ha scossi, quel Fuoco nuovo che li avvolse e cominciò a purificarli e ricrearli dal di dentro: la paura è stata trasformata in coraggio, l'egoismo fu bruciato dall'amore. *Iniziava* un tempo nuovo, il tempo dell'agire dello Spirito nella Sua Chiesa!

Lo Spirito Santo, come quel giorno di Pentecoste, è effuso anche su di noi perché usciamo dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure di cuore e di mente per comunicare al mondo l'amore del Signore nel dono dello Spirito. Anche a noi viene fatto in dono la "lingua" del Vangelo e il "fuoco" dello Spirito che inaugura un tempo nuovo, il tempo della comunione e della fraternità. È il tempo dello Spirito, che non può sgorgare da noi, sebbene ne siamo coinvolti; e neppure sgorga dai nostri sforzi, anche se ci vengono richiesti. È un tempo che viene dall'alto, da Dio, come quelle fiamme di amore che si posarono su ogni discepolo e che, oggi, si fermano in ciascuno di noi!

*"Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la*

missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è sollevato e geme nella gestazione del Regno, Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato" (Patriarca Atenagora).

Prima Lettura Atti 2,1-11

### **E tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue**

Luca racconta la discesa dello Spirito Santo sui Discepoli, attraverso segni vistosi e rumorosi: vento impetuoso, rombo assordante, fuoco in tante lingue, per descrivere gli effetti dello Spirito, la Sua potente efficacia irresistibile, la Sua forza purificatrice, innovatrice e ricreatrice!

*"Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano insieme nello stesso posto" (v 1).*

Sono appena le nove del mattino, e, come ben suggerisce il verbo greco *symplerò* (Lc 9,51), sta per compiersi ciò che il Risorto ha promesso ai Suoi, tornando al padre (Gv 14,26).

Il Giorno della pienezza universale è quello di Pentecoste (o delle Settimane), una delle tre feste giudaiche di pellegrinaggio, collegate dapprima alla festa del raccolto delle primizie della terra e, poi, al dono della Legge al Sinai: l'Evento dell'effusione dello Spirito del Risorto è il compimento dell'Alleanza con il popolo, iniziata da Dio al Sinai! E, come al Sinai venne data la Legge, quale guida per camminare verso la terra promessa, così, ora, viene effuso lo Spirito, quale forza che spingerà e guiderà la Chiesa nella missione di testimonianza e annuncio del Risorto, Redentore e Salvatore del mondo.

*"Venne all'improvviso dal cielo un fragore quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì la casa dove stavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (vv 2-4).*

Vento, fragore, fuoco: l'effusione dello Spirito è accompagnata da fenomeni che si possono udire e si possono vedere. Il rombo come di vento gagliardo che proviene dall'alto (riferimento al Sinai) e che irrompe improvviso, esprime e rimanda alla potenza creatrice e vivificatrice di Dio (Gen. 1,1; Gv. 3,8 ss) e 'rivela' che

lo Spirito viene dato dall'alto, dal Padre, come dono inaspettato (improvviso) e gratuito. Poi, apparvero lingue come di fuoco che si dividevano, si posarono su ciascuno e tutti furono pieni di Spirito e cominciarono ad udire e a parlare la stessa lingua: quella dell'unico Spirito. Il verbo 'apparire' rimanda alle manifestazioni di realtà soprannaturali. Il "dividersi delle lingue come fuoco" in fiammelle che "si posarono su ciascuno di loro", indica ed afferma l'unica sorgente: lo Spirito, unico Fuoco, che dolcemente ed efficacemente, si adagia e prende intimo possesso di ciascuno, per dimorarvi per sempre. Il culmine dell'evento è l'essere stati tutti colmati di Spirito Santo-tutti furono pieni di Spirito Santo, non soltanto alcuni, ma l'intero gruppo dei discepoli, ora, sono stati trasformati nella loro radicale debolezza, in portatori di speranza e testimonianza. Sugli Apostoli (Gli Undici, ai quali fu associato Mattia, al posto di Giuda (At 1,26), riuniti in uno stesso luogo (v 2), "si posarono" lingue di fuoco che consentono loro di esprimersi e di comunicare in lingue diverse (vv 3- 4).

Tutta la gente che abitava Gerusalemme e i pellegrini, "di ogni nazione che è sotto il cielo" (v 5) venuti per la festa di Pentecoste, impauriti e turbati dall'improvviso fragore, si riuniscono e sentendoli parlare nella propria lingua, si stupivano e cominciano a farsi domande (v 8).

Il Popolo di Dio, prima disperso ovunque (oriente e occidente, isole e terraferma), viene radunato e raccolto in unità, nell'ascoltare e nel parlare, dalla forza dello Spirito Santo che concede 'orecchie' per udire - ascoltare, e 'lingue' per parlare e farsi comprendere perché possa costruirsi in una comunità, in unità e comunione.

Lo Spirito rovescia e abbatte il mito della 'torre di Babele' e fa parlare la stessa lingua rendendo la

salvezza intelligibile in tutte le lingue: tutte le Nazioni possono e riescono ad ascoltare l'Annuncio nuovo nella propria lingua, resa intelligibile e comprensibile dallo Spirito unificatore di cuori e di linguaggi!

La discesa dello Spirito Santo rinnova i prodigi del Sinai, li compie e li supera: la relazione con Dio, d'ora in poi, non si fonda più sulla Legge mosaica, ma, ha origine e compimento nello Spirito che rinnova, vivifica e ricrea ciascuno con una Legge nuova, quella dell'Amore.

Quando amiamo nella verità, anche noi parliamo tutte le lingue: l'amore, infatti, è la lingua universale.



**Cominciarono a parlare nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi**

## Salmo 103 / 104 **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il Tuo Spirito, sono ricreati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.*

*A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.*

Ogni creatura riceve dallo Spirito il soffio di vita di Dio. Se il Signore Dio, che manda il Suo Spirito a ricrearci e a rinnovare la terra, dovesse toglierci il Suo respiro, tutti moriamo e ritorniamo ad essere di nuovo polvere. Per questo, l'Orante, nel ritornello, invita tutti noi ad unirvi a lui per invocare con fiducia: "Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra".

Oggi ogni credente loda e glorifica il Padre perché nel Figlio manda il Suo Spirito a ricreare le sue creature e rinnovare la faccia della terra.

### 2<sup>o</sup> Lettura Romani 8,8-17 **Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio**

Lo Spirito Santo che ci è stato donato e abbiamo ricevuto nel Battesimo, ci ha resi figli di Dio nel suo Figlio, che ha dato la vita per noi, ponendoci in una nuova relazione di figliolanza con Dio Padre-Abbà. Perciò, se siamo figli, viviamo da figli grati e obbedienti per non ricadere nella condizione di schiavitù sotto il peccato, vanificando, così, il dono della figliolanza divina che Cristo ci ha ottenuto mediante il Suo sacrificio e il dono dello Spirito Santo.

*"Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio" (v 8).*

Lo Spirito Santo è forza unificante e attesta al nostro Spirito che siamo veramente Figli di Dio chiamati a vivere da fratelli, non più sotto il dominio della carne ma nella libertà dello Spirito che abita in noi (v 9).

Paolo dopo aver affermato la giustificazione per la fede e non per le opere della Legge, ora, descrive il dinamismo vitale e trasformante dello Spirito nel cuore e nella coscienza di ogni battezzato, attraverso una netta contrapposizione (vv 8-13) tra "carne" e Spirito, che provoca altri contrasti tra morte e vita, tra peccato e giustizia.

L'Apostolo vuole istruirci, in questo Brano, sul ruolo dello Spirito Santo che ci è stato donato nel Battesimo: Egli ci rende, mediante il Figlio, tutti figli di



Dio, e ci abilita ad esserlo veramente, tanto da poterci rivolgere a Lui, chiamandoLo "Abbà", Papà. Quindi, non siamo più schiavi della carne, ma "apparteniamo" allo Spirito e, perciò non dobbiamo vivere ed agire più "secondo la carne".

La carne, qui, non è intesa come corporeità, ma, come il complesso di desideri, progetti, intenti che si contrappongono al

progetto di Dio e che conducono al peccato e, quindi, alla perdizione, mentre lo Spirito dona vita piena al corpo e ristabilisce in noi la piena relazione con il Padre. Lo Spirito che abita in noi, inoltre, ci fa appartenere a Cristo, per mezzo del Quale siamo stati resi figli, e non più "al dominio della carne". Lo Spirito, dunque, che vuole spingerci oltre la carne, per liberarci dalla schiavitù delle opere della carne, e relazionarci con il Padre, attesta che siamo figli ed è lo stesso Spirito che ci fa gridare "Abbà!", Padre, ed essendo stati resi figli, siamo anche eredi, coeredi di Cristo e, *con-sepolti* con Lui nella Sua morte, davvero, siamo resi com-partecipi della Sua Gloria.

La *Figliolanza divina* in Cristo: "Voi avete ricevuto uno Spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre". Lo Spirito di figliolanza, infatti, è opposto allo "spirito di schiavitù". Uno schiavo, infatti, obbedisce al padrone, ma solo formalmente, perché continua a nutrire nel cuore risentimento, sfiducia e ribellione, e solo per paura delle punizioni o per ricevere una ricompensa o un premio! È obbedienza imposta, obbligata e servile. Mentre l'obbedienza di Gesù alla Volontà del Padre è il Suo "cibo" e la Sua "bevanda" di ogni giorno. L'espressione "avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!" (v 15b), non indica e non descrive una "figliolanza di secondo grado", ma ci rassicura che siamo stati resi soggetti e destinatari di tutti i diritti che la figliolanza divina offre: la vita eterna e definitiva con Dio, nostro Padre.

A tutti viene assicurata la Presenza e l'Azione dello Spirito: lo Spirito unisce e attesta al nostro cuore (spirito) che siamo veramente Figli di Dio e, perciò, fratelli tra noi.

Vangelo Giovanni 14,15-16.23b-26 **Il Paraclito,  
lo Spirito Santo che il Padre manderà  
nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa  
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto**

Il Testo è tratto dai *Discorsi dell'Ultima Cena*.

Giovanni dopo averci rivelato l'amore che Dio nutre per noi, incondizionato e senza misura, fino a donarci il Figlio che sacrifica la Sua vita per salvare tutti noi, (3,16), ora, nel Testo di oggi, ci dice quale deve essere la nostra risposta a tanto Suo infinito amore: osservare la parola del Figlio che, dopo aver compiuto il Suo disegno di salvezza universale, "prega" il Padre perché ci dia un altro Paraclito che rimanga per sempre con noi (14, 15).

"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti [...] Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (vv 15.23). I Comandamenti che dobbiamo osservare per dimostrare che davvero rispondiamo all'amore di Gesù, non sono Suoi, "ma del Padre che lo ha mandato a noi" (v 24). Lo Spirito Santo, "l'altro Paraclito", dunque, discende su ciascuno di noi e rimane per sempre con noi, per guidarci nell'osservare e mettere in pratica i comandamenti, come risposta al suo infinito amore sacrificale e salvifico e all'amore del Padre, che lo ha mandato e che, insieme con il Figlio verranno a prendere "dimora" presso di noi (vv. 23-24). Infine, lo Spirito Santo, l'altro Paraclito, che il Padre manderà, "nel nome" del "primo Paraclito", ci "insegnerà ogni cosa" e ci "ricorderà tutto ciò che il Figlio ci ha detto" (vv 25-26). Gesù Risorto, torna al Padre e promette di mandare loro "un altro Paraclito"! Così, Egli, ritiene Se stesso il "Primo Paraclito, mandato dal Padre.

Dunque, Gesù ci insegna che l'osservanza dei Suoi Comandamenti, è il banco di prova e di verifica dell'amore che diciamo di avere e nutrire per Lui e per il Padre. Questa obbedienza, però, è impegnativa al massimo, e risulta quasi impossibile realizzarla con le sole forze e capacità dei discepoli. Ecco, allora, Gesù, prega il Padre perché dia ai Suoi un altro Consolatore, perché rimanga con il discepolo e nel discepolo.

L'altro Paraclito, dono del Padre e del Risorto, da accogliere e seguire, illuminerà i Suoi discepoli e li guiderà alla piena comprensione e verità delle parole, gesti e insegnamenti di Gesù che non hanno completamente potuto capire del tutto e, qualche volta, anche frainteso.

Infine, Gesù ha precisato, più volte, che tutto ciò che Egli insegna, dice e annuncia. appartiene e viene dal Padre, che Lo ha mandato (cfr Gv 7,16), e, più avanti, affermerà che lo Spirito Santo "non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito" (vv 16,13).

Il Brano, così, aiuta anche a comprendere la vita trinitaria, la comunione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito. La Sua, dunque, non è una partenza senza ritorno, ma è una partenza efficace e feconda: Egli sale al Padre per "prepararci un posto", non nel senso spaziale o geografico, ma "teologico", in quanto, pone i Suoi, che rispondono al Suo amore salvifico, osservando le Sue parole di vita e verità, in relazione con il Padre, rendendoli, fin d'ora, partecipi della comunione trinitaria.

"Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (v 26).

"Nel mio nome": indica il rapporto e la perfetta comunione con il Padre e il Figlio nella missione dello Spirito. Lo Spirito è inviato nel nome di Gesù, lo rivelerà, farà conoscere i Suoi insegnamenti nel suo insieme, perciò, l'attività dello Spirito sarà quella di fare interiorizzare tutto quello che Gesù ha detto e fatto per una comprensione più intima, più matura e più fruttuosa ed efficiente.

L'affermazione "se uno mi ama osserverà la mia parola", infatti, vuol dire esattamente che la condizione da parte del credente per riconoscere, accedere e gustare l'amore divino e la dimora divina

in Lui, è l'ascolto obbediente della Parola di Cristo. Può percepire, in una parola, l'amore del Padre e del Figlio solo chi accoglie il dono dello Spirito Santo e con la Sua luce e la sua potenza, sa ascoltare ed obbedire (mettere in pratica) alla Parola di Gesù. Dunque, l'osservanza fedele e perseverante o la non osservanza delle Parole di Gesù, che provengono da Dio, manifestano l'amore o il non amore per Lui, il Padre e lo Spirito Santo!

Il Consolatore è sinonimo di "Rivelatore" che dovrà

introdurre la Chiesa a comprendere e capire tutta la verità su quanto ha detto, fatto e realizzato Gesù e che porterà a compimento tutta l'opera del Figlio e aprirà a tutti i credenti l'accesso della relazione filiale con Dio, Padre.

